



XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù
Rio de Janeiro – 23/28 luglio 2013

2ª Catechesi
giovedì 25 luglio 2013

Essere discepoli di Cristo

Traccia di
S.E. Mons. Arrigo MIGLIO
Arcivescovo di Cagliari

GESU' E I SUOI PRIMI DISCEPOLI

Gesù non ha avuto vita facile con i suoi discepoli.

Quando pronuncia il discorso sul Pane di vita, nella sinagoga di Cafarnaò, “*molti dei suoi discepoli, dopo aver ascoltato, dissero: “ questa parola è dura! Chi può ascoltarla?”...Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse Gesù ai Dodici: “ volete andarvene anche voi?...”* (Gv 6,60ss)

A questa domanda di Gesù risponde Pietro, bravissimo, con lo slancio e la passione che lo hanno sempre caratterizzato: *Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!*

Ma Gesù è meno ottimista: “non vi ho forse scelti io? Eppure uno di voi è un diavolo...”

E ancora, dopo aver parlato del suo rapporto col Padre, “ Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: “ *se rimanete nella mia parola siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi*”. Ma quelli rispondono :” non siamo mai stati schiavi di nessuno...”. Non hanno bisogno di libertà, si sentono già liberi...non percepiscono la schiavitù da cui Gesù è venuto a liberarli, nel cuore, dal peccato; non accettano di avere per Gesù la stessa fede che Abramo ebbe verso Dio. Alla fine di un’accesa discussione “raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui...” (Gv 8,31ss).

Possiamo guardare anche all’incontro che Gesù ebbe con quel giovane ricco di cui ci parlano Matteo (19,22ss) e Marco (10,21ss): dice l’evangelista Marco che “Gesù fissatolo lo amò...”: aveva visto in lui un giovane pulito, sincero, pronto per entrare nel gruppo dei discepoli; e invece...quale delusione per Gesù, ma anche per il giovane, che se ne andò via triste e scuro in volto...

NON TEMETE !

Difficile essere discepoli quando non si accetta Gesù fino in fondo, ma è difficile essere suoi discepoli se non impariamo ad accettare noi stessi e a metterci così come siamo nelle sue mani.

“*allontanati da me che sono un peccatore!*” esclama Pietro quando il Signore gli manifesta la potenza della sua parola, nella pesca miracolosa (Lc 5,8-10).

Era stata la stessa reazione di alcuni profeti: “*sono un uomo dalle labbra impure*” (Isaia); “ *non so parlare, sono giovane...*”(Geremia e prima ancora Mosè...)

Può essere la reazione di chi ha forte coscienza dei propri limiti, ma può essere o rischia di essere la reazione di chi non ha voglia di cambiare vita e di chi cerca un alibi...

VOI SIETE MIEI AMICI

Per troppa gente essere discepoli di Gesù si identifica con l’accettazione di una dottrina, di alcune regole, di qualche preghiera...ci si sente discepoli quando si è attenti a tutti questi elementi, oppure ci si sente meno discepoli quando le stesse cose vengono trascurate

Per altri essere discepoli significa provare ogni tanto qualche emozione di simpatia nei confronti di Gesù, senza però che il legame con lui influisca sulla propria vita, sulle scelte, sul modo di vivere...

Per altri ancora essere discepoli di Gesù significa essere colpiti dalla sua persona o da qualche sua parola, che poi viene inserita, non sempre consapevolmente, in un visione ideologica che però non va nella direzione di marcia di Gesù...

Ciò che manca o che viene dimenticato è il rapporto personale con Gesù, accogliendo tutta la sua vita, la sua persona ma anche la sua storia, accettando di seguirlo in tutti i passaggi dall'Incarnazione alla Resurrezione, compresa la Passione e la Croce.

La Croce fa parte del nostro cammino ed è una grazia. Ascoltiamo quanto ci ha detto Papa Francesco la scorsa domenica delle palme:” *Gesù sulla croce sente tutto il peso del male e con la forza dell'amore di Dio lo vince, lo sconfigge nella sua resurrezione. Questo è il bene che Gesù fa a tutti noi sul trono della croce. La croce di Cristo abbracciata con amore mai porta alla tristezza ma alla gioia, la gioia di essere salvati*”

A coloro che hanno accettato di seguirlo fino in fondo dice “ vi ho chiamato amici”, nel lungo dialogo che segue l'ultima cena e in quel medesimo momento spiega che la via indicata ai discepoli è la via della gioia piena (Gv 13-17 e spec. 15,10-15 e anche 1Gv 1,1-4).

L'incontro con lui, credo per tutti noi, è avvenuto grazie alla testimonianza e all'aiuto di altre persone: incontri personali concreti per giungere ad un incontro vero con Gesù. La presenza sacramentale del Risorto ci è donata attraverso i volti concreti di altri discepoli nella vita della comunità ecclesiale.

Poi però per tutti deve venire il momento in cui diciamo a preti, catechisti, educatori, quello che gli abitanti del villaggio dicevano alla donna samaritana che era corsa a chiamarli: “ non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo (Gv 4,42).

Siamo discepoli sempre in cammino, con alti e bassi, proprio come avviene per molti rapporti di amicizia.

Prepariamoci anche a sentirci interrogare ogni tanto da Gesù, specialmente in certe svolte della nostra vita: chi sono io per te? Che cosa hai capito di me? Quanto conto nella tua vita? Tu, chi dici che io sia?